

## in arrivo

### Ho 82 anni, conservo un MC dell'83!

*Caro Messaggero, mi chiamo Borghe-  
si Zanotti Egloge. Da vario tempo mi  
sono trasferita in via Donizetti 10, sem-  
pre a Ferrara; prima abitavo in vicolo  
Sandalo. Dovevo avvisarti subito, ma sai  
com'è: dall'oggi al domani; ho deciso  
solo ora (meglio tardi che mai!).*

*Allora, veniamo al dunque. Ti prego  
di spedirci un calendario ed il bimestrale  
di informazioni allegati al vaglia: per me  
è più pratico, perché sono vecchia; infat-  
ti ho ottantadue anni. Mi piace molto  
leggere; il tuo calendario è favoloso e  
anche il bimestrale. Sai, conservo ancora  
un Messaggero di gennaio-febbraio  
1983, e sai perché? Dà un piccolo saggio  
de «Il Concilio ha vent'anni e non li  
dimosta». Lo tengo caro, perché è scritto  
in un modo molto convincente e bellissi-  
mo. Tanti cari saluti. Cercherò con la tre-  
dicesima di mettere insieme qualche cosa  
anche per te.*

**Egloge  
Fam. Franzoni  
via Donizetti, 10 (FE)**

### Amici di viaggio

*Spettabile Redazione, la presente per  
ringraziarVi per avermi fatto conoscere  
la Vs. Rivista, e per esprimere il mio  
ammirato stupore per l'equilibrio ed il  
rigore con cui state affrontando i grandi  
problemi dell'ora presente, evitando sia  
le secche di un intimismo paralizzante  
che i seducenti rischi della caduta nell'i-  
deologia. La nostra struttura culturale ed  
editoriale opera da dieci anni esattamen-  
te nell'ottica di cui all'Editoriale del Vs.  
ultimo numero, e vedo che vantiamo  
amici comuni, come Giannozzo Pucci.  
«Il Cerchio», struttura non confessiona-  
le, ma composta da una grande maggio-  
ranza di cattolici ed ortodossi, ha già  
avuto modo di conoscere ed apprezzare  
la fratellanza cappuccina in otto anni di  
Campi estivi a Leonessa (Rieti).*

*Desidereremmo quindi conoscerci  
meglio e, magari, collaborare.*

*Fraternamente*

**Dott. Alfonso Morganti**

**IL CERCHIO  
INIZIATIVE EDITORIALI  
Via Cairoli, 85  
47037 RIMINI (FO)**

Ci fa piacere ricevere lettere di  
stima, particolarmente dagli ottan-  
tenni. Le pubblichiamo anche per ri-  
cordare che desideriamo dare spazio  
ai lettori e alle loro opinioni. Inten-  
diamo anche stimolare chi non fosse  
in tutto d'accordo con noi a farci co-  
noscere le sue ragioni e i suoi sugge-  
rimenti.

**La Redazione**

## in libreria

**Daniele Novara, Scegliere la pace. Educa-  
zione alla giustizia**, Ed. Gruppo Abe-  
le, Torino 1989, pp. 158, L. 19.000.

Educare a «fare qualcosa» di fronte al-  
l'ingiustizia, nella cultura d'oggi, è  
compito tutt'altro che agevole. Innanzi-  
tutto la complessità sociale rende spesso  
difficile individuare con chiarezza dove  
stia la «giustizia». E poi troppo dilagan-  
te è l'atteggiamento del «tanto non  
cambia niente».

Nell'ottica del progetto in cui si inseri-  
sce questo volume, educare a promuo-  
vere la giustizia è componente essenzia-  
le del processo che tende alla risoluzio-  
ne nonviolenta dei conflitti. E se i con-  
flitti sono complessi meccanismi sociali  
di cui sfuggono i contorni, non per que-  
sto è meno urgente educare a intravve-  
dere le soluzioni e ad avvicinarsi con il  
proprio, per quanto piccolo, contributo.  
Le sette unità didattiche proposte in  
questo volume dalla riflessione e dall'e-  
sperienza dell'autore vogliono proporre  
soprattutto un modello di approccio ai  
«problemi» in cui è in questione la giu-  
stizia. Si tratta di temi anche piuttosto  
distanti tra loro: emarginazione, carce-  
re, informazione, diritti umani, consu-  
mo, alimentazione, tecnologia. Alcuni  
paiono più semplici da affrontare, altri  
di una complessità quasi scoraggiante  
per chi voglia farne argomento educati-  
vo. L'approccio scelto è quello di evi-  
denziare il conflitto per trarne spunti  
fecondi, anche se talvolta problematici  
da gestire.

In ogni unità vengono proposti materia-  
li per gli educatori ed altri per lavorare  
con i ragazzi. Idee, suggerimenti, propo-  
ste di metodo ancor prima che di conte-  
nuti, per evitare che il senso di indiffe-  
renza e di impotenza che spesso ci pren-  
de di fronte a certe problematiche metta  
radici troppo profonde in chi avrà in  
mano il mondo di domani.

**Optato van Asseldonk, Maria France-  
sco e Chiara. Una spiritualità per il do-  
mani**, Ed. Collegio S. Lorenzo da Brin-  
disi, Roma 1989, pp. 555.

«Lo scopo del nostro studio è stato  
quello di scoprire la persona di Maria in  
Francesco e Chiara basandoci sui loro  
scritti analizzati secondo il metodo sto-  
rico-critico, utilizzando anche quello  
psicoanalitico.

Il tema è stato sviluppato in quattro  
capitoli partendo dalle due preghiere  
«mariane» di Francesco, viste entro il  
contesto degli scritti suoi e di Chiara e  
nell'ambiente medievale. Il I capitolo  
tratta così della preghiera «Sancta Maria  
Virgo», antifona dell'Ufficio della pas-  
sione composto da Francesco. Nel II  
capitolo si approfondisce la seconda  
preghiera: il «Saluto alla Beata Maria  
Vergine». Il III tenta, con l'aiuto delle  
scienze bibliche ed umane di scavare in  
profondità il mistero messianico-maria-  
no che s'incarna nella persona umana di



Maria partecipata da noi tutti. Infine il  
IV capitolo spiega alcuni aspetti della  
spiritualità mariana contemporanea a  
confronto con la spiritualità mariana di  
Francesco e Chiara.

Il principio di studiare insieme France-  
sco e Chiara, finora poco usato, è risul-  
tato molto positivo, anzi necessario, per  
approfondire la loro personalità, sia in  
se stessa come pure nella loro marcata  
reciprocità. Il risultato sembra davvero  
una pagina nuova (...).

Novità, prima di tutto, in quanto il tema  
mariano è analizzato secondo l'ambien-  
te del tempo, facendone vedere gli aspet-  
ti anche più profondi, intimi e persona-  
li, e infine, suggerendo alcune piste fran-  
cescane per un'attualizzazione nella  
Chiesa e nel mondo d'oggi».

**Maria López Vigil, Morte e vita in  
Morazan. Un sacerdote nella guerriglia  
in Salvador**, E.M.I. Bologna 1989, pp.  
158, L. 14.000.

«Sia la Rivoluzione che la Chiesa hanno  
parecchio da imparare da quanto viene  
raccontato in questo libro» (Ignazio  
Ellacuria, s.j., rettore dell'Universidad  
Centroamericana di El Salvador, ucciso,  
con altri cinque gesuiti, dai militari del  
regime).